



nr. 9/2023

27 aprile 2023

Scuola Patenti Nautiche

Cronache e divagazioni sulle attuali modalità degli esami e i relativi programmi

di Augusto Abbate

Divagazioni

Quant'è il *range*? Sono dentro al *range*? Sono fuori dal *range*? Dunque ho sbagliato? Sono al limite? Sono fuori di poco? Ma è possibile che il *range* sia errato?

Ecco, dentro la muraglia dove da tempo s'è asserragliato il nostro idioma, si è aperta un'altra falla.

L'albionica '*range*' si è intrufolata in un pertugio lasciato incustodito e ha scalzato e messo agli angoli gli italici vocaboli.

E' stato semplice.

Il barbaro lessico, fatto di voci facili e brevi, che vanno dritte al sodo mirando al concetto senza contorcimenti fastidiosi e bizantini e senza curve che portano al mal di stomaco, ancora una volta ha avuto la strada spianata.

Così *range* è diventata cosa nostra, come *ok*, *slide*, *default*, *spill over* (molto di moda tra i giovani in giacca e cravatta) e tante altre. Sono andato sulla rete per indagare meglio e ho cercato le domestiche corrispondenze di *range*. Ho trovato: gamma, serie, intervallo, campo, varietà, raggio, assortimento, portata, fascia, ventaglio, autonomia, catena, gittata, distanza, raggio d'azione, escursione, estensione, scala, ampiezza, zona, limiti, ecc. ecc.

Ho pescato anche 'tolleranza' che però trovo poco elegante facendo scivolare il pensiero verso certe case di un tempo ormai chiuse..., se non addirittura, quando non si è maliziosi, a quelle di detenzione.

No, non va bene, concludendo mi sono detto.

Quei sostantivi sono distanti, chi più chi meno, dal concreto messaggio che quel *range* invece trasmette veloce e preciso come punta di freccia contro il bersaglio.

Però a breve tutto si aggiusterà.

I governanti di fresca nomina hanno promesso che sistemeranno ogni cosa.

Cacceremo dalle scuole e dai ministeri, hanno sentenziato, tutti i vocaboli che non ci appartengono. Ripuliremo la nostra lingua e torneremo a quella dei nostri nonni, hanno esclamato gonfiandosi il petto e strillando forte affacciati ad un balcone.

Chissà..., mi viene da pensare. Vuoi vedere che tra qualche tempo diranno pure che il nero, nel senso delle camicie, sia un bel colore?

Ops... mi si perdoni l'esternazione che non ho saputo frenare: talvolta le parole sfuggono e fuggono, senza controllo, senza meta e senza costrutto...

Bene (stavo scrivendo *ok*).

Perché queste chiacchiere a proposito di *range*? Sono le divagazioni cui fa riferimento parte del sottotitolo?

Sì e no.

Cronaca

Carteggio.

Range è la parola chiave dalla quale deriva una promozione o una bocciatura all'esame di carteggio della Patente Nautica.

Mi spiego.

Quando fu annunciata la nuova normativa che prevedeva in sede di esame la somministrazione (*gergo militare... a proposito di idiomi...*) di quattro esercizi diversi per ciascun candidato, tutti un pochino ci spaventammo pensando alle inevitabili lunghezze temporali per controllare e verificare l'esattezza dei risultati. Poi leggendo fino in fondo il nuovo dispositivo, trovammo che quei risultati erano definiti in un *range* di soluzioni già calcolate. Dunque sarebbe stato semplice e rapido correggere i lavori confrontando le soluzioni del candidato con il *range* prestabilito.

Ottimo, dicemmo, così non ci saranno più discussioni e non sarà più legata, la correzione degli elaborati, agli umori talora spigolosi, degli incaricati a farlo. Probabilmente non ci sarà nemmeno più bisogno della presenza in commissione del CLC (*acronimo di capitano di lungo corso*) e tutto dovrebbe essere spedito e agevole. Così, ingenui pensammo.

Invece i problemi sono rimasti.

Eccome:

ci siamo accorti che il pdf ministeriale (l'allegato A), che contiene centotrentacinque esercizi, propone in non pochi casi, *range* non corretti o al limite. Io ne ho contati più di una quindicina (per l'esattezza diciannove) ovvero più del 10% del totale. Ciò costringe la commissione a rifare i compiti per verificare le soluzioni del candidato, tralasciando in alcuni casi l'inaffidabile *range*. Vuol dire, ancora, sviluppare tutti i temi proposti agli aspiranti skipper (se questi sono dieci significa lavorare su quaranta svolgimenti), con tempi che dunque si dilatano diventando importanti e creando nuovo spazio ad antipatiche discussioni e perfino contestazioni sulla validità e appropriatezza del *range* di turno e del conseguente esito dell'esame.

Di nuovo dunque, buoni intendimenti svaniscono perdendosi in inutili gabbie.

Tutto il contrario di quanto era nei propositi del menzionato nuovo dispositivo...

Aggiungo ancora che come la matematica suggerisce, la somma di più errori può portare perfino a un risultato corretto... Dunque l'affidarsi al solo *range* può essere ingiusto ed improprio.

Cronaca

Quiz base.

Sono millequattrocentosettantadue domande come prima, ma con sostanziali variazioni; coprono tutto il programma ministeriale e si riferiscono a: Teoria dello scafo, Motore, Sicurezza della navigazione, Manovre e Condotta, Colreg (regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare), Elementi di meteorologia, Navigazione cartografica ed elettronica e infine Normativa.

All'esame ne vengono proposti venti, diversi per ciascun candidato, e sono ammessi massimo quattro errori (la precedente normativa ne concedeva tre).

Il test (*acchiappato dall'inglese; derivazione meno probabile dal latino testum*) rimane non semplice. Però studiando in modo assiduo, esercitandosi e seguendo diligentemente i consigli degli istruttori la prova si supera. Inoltre esistono svariate 'app' (*ci risiamo...*) gratuite la cui frequentazione col personale cell (??) aiuta molto.

A questo proposito mi piace confessare che prima che il corso finisca do ai ragazzi due ragionamenti (meglio chiamarli chicche o *bonbon* (*francesismo*) proletari):

"In sede di esame," dico loro, "potrebbe capitarvi di imbattervi in un quiz che non sapete risolvere; vi sentite immersi nella nebbia più totale (l'emozione del momento può giocare brutti scherzi); credete d'essere arrivati in un punto cieco, in una *impasse* (*ancora francesismo italianizzato: si scrive così ma si legge 'empàs'*) dalla quale non sapete come venire fuori.

Bene, siccome conviene indicare una delle tre soluzioni (la mancata risposta è errore certo), la probabilità di successo sarà pari al 33%.

In questo caso e solo in questo, "continuo a dire" vi consiglio di spuntare la soluzione che propone la descrizione più lunga, in termini di numero di caratteri: avrete circa l'80% di probabilità di successo. Se invece siete certi che la risposta più lunga è errata, spuntate la più corta: avrete un 70% abbondante di probabilità di successo."

Questo ragionamento oltre a svelare le mie origini, litiga con la professionalità... E' vero, ne convengo e me ne rendo conto, però la statistica e le percentuali...

Perciò quando il pensiero si perde, quando il tempo scorre e incalza, quando il perfido segretario annuncia 'mancano cinque minuti' e l'emozione non si placa e si è certi di non sapere, può essere risolutivo affidarsi come '*extrema ratio*' (*la mamma è sempre la mamma, nel senso del latino...*) al ragionamento appena esposto: può essere l'ultimo salvagente *border line* (*non c'è scampo*) tra una bocciatura ed una promozione.

I miei ragazzi lo sanno.

'A la guerre comme à la guerre' (di nuovo il francese) dicono i cugini d'oltralpe e allora perché no?

Cronaca

Esami.

Intanto, come la nave di Fellini, la nostra scuola va ed ottiene successi.

Nelle ultime prove abbiamo registrato ben dodici patentati su dodici. Questi hanno superato senza inciampi l'esame teorico e dopo pochi giorni quello pratico.

Mi piace indicarne i nomi:

Fabrizio Severini, Giuseppe Del Vescovo, Moira Barchiesi, Alessandro Sacchi, Francesco Novelli, Giorgio Burini, Maurizio Mingarelli, Francesco D'Ecclesiis, Ignazio Sorci, Stefano Fanesi, Walter Pifferi, Stefano Cantarini.

A seguire, nella sessione d'esami di pratica successiva altro *en plein* (*riecco il francese*); otto patentati su otto: Archibugi Federica, Marconi Gabriele, Capuani Federico, Di Sanzo Domenico, Sciamanna Yannick, Sciamanna Cassius, Marcantonio Donato Antonio e Cardinali Filippo.

A tutti, i miei complimenti conditi da *buon vento* per i velisti e da *mare piatto* per i 'motoristi'.

La scuola patenti nautiche dell'Assonautica conferma i suoi pregi e le sue qualità ('*chi si loda si sbroda*' dice un vecchio adagio, ma tant'è...), grazie all'efficienza dello *staff* (*ci ricasco*) di istruttori e alla vigilanza preziosa e puntuale della segreteria.

Le numerose iscrizioni nei due corsi annuali, ne sono gradita testimonianza.

